

# LA SITUAZIONE POLITICA ITALIANA È GRAVE, MA MAI SERIA

Da Roma

Cataldo Greco

«In Italia la situazione politica è grave, ma mai seria». È la battuta sarcastica, di tanti anni fa, del più acuto scrittore di costume, Ennio Flaiano, a lungo anche grande sceneggiatore di Federico Fellini. La trovo francamente attualissima. Lo sciocchezza di lotta e di governo degli ultimi mesi è tale da far pensare che stavolta la situazione sia decisamente seria. L'allenatore del Milan, Rino Gattuso, ha avuto pienamente ragione quando ha detto: «Salvini si lamenta perché non ho fatto cambi? Sentite, io non parlo di politica perché non capisco nulla. A Salvini dico di pensare alla politica perché con tutti i problemi che abbiamo nel nostro Paese, se il vicepremier parla di calcio significa che siamo messi male». Sì, Rino, siamo proprio messi male. Sere fa ad uno dei tanti dibattiti televisivi la Sottosegretaria 5 Stelle all'Economia, Laura Castelli, ragioniera, laurea triennale, ex steward allo stadio (Di Maio, invece, vendeva bibite ai tifosi, come ha fatto sapere, vedi le affinità elettive) strillava come un'ossessa ad un ex Ministro ed economista di livello internazionale come Giancarlo Padoan che «non è detto che chi ha studiato di più, abbia ragione» e che «non è vero che l'aumento di spread comporti problemi per i mutui», avendo uno staff formidabile. Lei ragioniera, laurea triennale, ex portaborse (si scopre) di quell'onorevole Turigliatto che con altre teste pensanti della sinistra più estrema riuscì ad affondare Prodi. Per la gloria di Fausto Bertinotti: - Siamo di fronte a gente che poco o nulla sa e che però pretende di sapere tutto e non arretra di fronte a nessuna contestazione, va avanti, governa, o meglio sgoverna col vivacchiare. Rammentate i due vice-premier che lasciano al premier solo il compito di ripetere che «questo governo è coeso e sta facendo cose eccezionali, anche se ancora non si vedono i risultati». La loro comunicazione è stata questa. In tono autorevole: «Noi tireremo diritto». Quasi sprezzante: «Si persuade la Ue, non molleremo di un solo centimetro». Con accento spavaldo: «Io me ne frego e vado avanti». Con un sorriso di sufficienza: «Il reddito di cittadinanza? A primavera». È tutto da vedere. La speranza continua. Quando poi ho scorso il Ministro dell'Interno (che al Viminale deve andarci giusto per prendere un caffè) salire sulla ruspa, la sua arma politica migliore, per demolire il villone dei Casamonica a Roma, mi è tornato in mente il duce che sale sul trattore per tracciare con l'aratro il solco nell'Agro Pontino bonificato (ma ha già provato con le foto, nel suo podere vicino a Predappio, in labbia e doppiopetto gessato). Mi sono detto: ci risiamo: certo, non siamo ancora a Benito che «a petto nudo trebbia in tredici poderi della bonifica e alla fine non era neppure stanco» (Agenzia Stefani), e anche quella l'aveva provata a casa (ci sono altre foto). Là c'era una cura maniacale nella comunicazione e l'agenzia Stefani era la sola della penisola. Qua si improvvisa ancora, per fortuna. E il Pd che fa? Disquisisce, rimpalla sul padre di Di Maio le accuse rivolte a quello di Renzi. Un po' poco, no? È la politica italiana anche quando è grave, non è mai seria. Si capisce il perché.